

Scoperto in Urss lo scheletro d'un mammoth gigantesco



Lo scheletro di un mammoth gigante risalente a 10mila anni fa è stato scoperto nella regione autonoma della Jakuzia, nell'Unione Sovietica settentrionale. Lo scheletro è stato ricostruito perfettamente e attualmente si trova nella sede regionale dell'Accademia delle Scienze sovietica, nella città di Akama. A settembre però l'Urss lo presterà al Giappone per una mostra sulla Siberia scientifica.

Cina, 320mila morti all'anno per la tubercolosi

Secondo quanto riportato dal quotidiano cinese «China Daily», in Cina muoiono ogni anno 320mila persone a causa della tubercolosi. La malattia colpisce 550 persone ogni 100mila, cinque volte in più rispetto al Giappone e 55 volte in più rispetto agli Stati Uniti. Sebbene le vittime della Tbc siano diminuite negli ultimi 30 anni, negli ultimi tempi, in certe zone, si è registrato un incremento, dovuto soprattutto alla mancata utilizzazione del vaccino. Ci sono regioni - scrive il quotidiano - dove solo il 60 per cento dei bambini viene vaccinato.

Biologia molecolare, presentato il nuovo centro

Il nuovo centro di genetica e biologia molecolare dell'area del consorzio ricerca Sardegna è stato presentato due giorni fa ad Alghero dal ministro per la Ricerca Scientifica, Antonio Ruberti. La novità di rilievo annunciata dal ministro consiste nel fatto che a dirigere il nuovo centro sarà un italiano che attualmente lavora all'estero, il professor Marcello Siniscalco, membro del «Memorial Sloan-Kettering cancer center» di New York. L'affidamento dell'incarico a Siniscalco è stato possibile in base al nuovo strumento legislativo proposto dallo stesso Ruberti, che permette al Cnr di ingaggiare scienziati operanti anche in paesi stranieri per guidare lo sviluppo delle nuove iniziative di ricerca.

Usa, due geni forse legati ai problemi dell'asma

Ricercatori della Johns Hopkins University di Baltimore, nel Maryland, hanno scoperto due geni che sembrano legati a problemi di respirazione nei topi e che potrebbero aiutare la cura dell'asma nell'uomo. La scoperta è stata fatta dal dottor Roy Levitt che ha reso nota ad un convegno di genetica svoltosi recentemente. È la prima volta che viene trovato un gene correlato ai problemi dell'asma e la cosa interessante è che, dopo aver isolato i geni, se ne può studiare la patologia molecolare, ovvero le cause che producono una iperattività dei canali di respirazione nel topo, per metterle in relazione con l'uomo. Negli Stati Uniti il 15 per cento della popolazione ed era già stata avanzata l'ipotesi che la malattia fosse ereditaria.

Ancora rinvii per il lancio dello Shuttle?



La Nasa è decisamente a terra: dopo aver stabilito per il 4 settembre la data di lancio dello Shuttle, momento che doveva in qualche modo offrire agli Usa una «riabilitazione» tecnologica dal disastro dello Challenger, sembra che ulteriori problemi tecnici costringeranno l'ente spaziale americano ad un nuovo rinvio. La Nasa deve infatti stabilire se una piccola perdita di carburante scoperta nei giorni scorsi in un tubo interno, può essere riparata sulla navicella di lancio di Cape Canaveral, dove la navicella si trova da luglio, o se sarà invece necessario ritrasportarla nei capannoni per procedere ad una lunga operazione di smontaggio e rimontaggio.

Spedizione italiana nell'Artico canadese



Una spedizione italiana è partita ieri mattina da Milano alla volta dell'isola di Ellesmere, nel territorio nord-ovest del Canada, per avviare un programma di ricerca messo a punto dalle università di Siena e Torino. È la prima spedizione italiana nell'Artico canadese. Dal borgo eschimese di Griseo, formato da due biologi, un medico, un alpinista ed un subacqueo, si muoverà verso nord con tre gommoni ed effettuerà una serie di immersioni in mare alla ricerca di agenti inquinanti. Il programma della spedizione prevede inoltre uno studio sistematico della fauna e della flora locale e la mappatura di fondali marini sconosciuti. La spedizione ha già all'attivo tre esplorazioni artiche alle isole Svalbard, a nord della Norvegia, dove ha tra l'altro installato il primo laboratorio italiano permanente nell'Artico. Il gruppo tenterà di raggiungere le isole canadesi di Graham e di Alkei Heiberg lungo un percorso tra i ghiacci di oltre cinquecento chilometri. Il rientro della spedizione è previsto per la fine di settembre.

NANNI RICCOBONO

In Inghilterra Padre e figlio salvati dalla leucemia dal trapianto reciproco

«Ero molto orgoglioso di offrire il mio aiuto a Stuart - ha spiegato il padre Alan - in quei terribili giorni in cui lui ne aveva estremo bisogno. Non posso far altro che ringraziare Dio che adesso, ormai in piena salute, abbia potuto fare lo stesso con me. È meraviglioso che mio figlio abbia potuto restituirmi il dono della vita». In entrambe le operazioni il midollo osseo prelevato dal bacino dei donatori, dopo essere stato purificato in laboratorio, è stato iniettato nei riceventi. Una tecnica nella quale l'ospedale inglese era stato pioniere, a livello mondiale nel 1973. «È già raro che un padre doni il suo midollo al figlio - ha osservato ancora il prof. Powles, il chirurgo che li ha operati - ma che poi l'abbia ricevuto indietro ha davvero dell'incredibile».

La catastrofe prossima futura La nostra fine è nell'esplosione demografica? Intervista al fisico Giuliano Toraldo di Francia

«La scienza è innocente»

Fin dalle sue origini, il pensiero apocalittico moderno, ha avuto come perno un atteggiamento di una dura condanna verso la scienza: la tecnica, il dominio dell'uomo sulla natura, il mondo della calcolabilità per molti filosofi, scienziati e letterati di questo secolo sono stati i fenomeni più appariscenti di un'imminente fine del mondo. Il tema permane ancora oggi, nutrito dalle paure che abbiamo tutti. Ma l'equazione che mette in relazione scienza e catastrofe è davvero sensata? Ne parliamo con il fisico Giuliano Toraldo di Francia.

Professor Toraldo, sono tante le voci che si levano per annunciare un'imminente catastrofe. Spesso sono voci che vedono nella scienza la causa di tutti i mali del nostro tempo...

Sono accuse assolutamente insensate, perché responsabili e accusato può essere una persona, non un'idea astratta, un concetto. Accusare la scienza è una cosa che non ha nessun significato. La scienza ha fatto quello che i popoli le hanno chiesto: progresso tecnologico, la possibilità di vincere le malattie, di spostarsi, di comunicare. E l'hanno avuto. Ma adesso si lamentano perché l'hanno avuto. Accusare la scienza, che è un ente astratto, sarebbe come accusare la letteratura. Allora è l'uovo che si fa della scienza che sono diventate gigantesche e ostacolano l'individuo e non gli permettono di vivere; c'è l'esempio delle ammoniti che nel mesozoico sono diventate da un dato momento talmente grandi che, si pensa, abbiano raggiunto una dimensione non più funzionale alla loro vita. È molto probabile che nel cervello dell'uomo sia avvenuta una mutazione di questo tipo. Non è possibile non rimanere stralunati da quello che in tempi relativamente brevi è riuscita a fare l'evoluzione nel cervello dell'uomo. Però quello che mi sembra non venga fuori dal pensiero di Morpurgo è che l'evoluzione del cervello rappresentava una mutazione che è drammatica come le altre, ma diversa

Tempo fa abbiamo pubblicato un'intervista al biologo Giorgio Morpurgo, catastrofista convinto che la fine dell'uomo sia proprio nello sviluppo «abnorme» del suo cervello. In quell'occasione abbiamo sottolineato che le conclusioni di Morpurgo «invitavano» alla discussione. L'invito è stato raccolto dal

fisico Giuliano Toraldo di Francia, anch'egli catastrofista, ma propenso ad affidare allo sviluppo demografico la responsabilità del futuro disastro. Il fisico inoltre «assume» la scienza da ogni responsabilità. Anche questa posizione, va discussa. E rinnoviamo l'invito ad intervenire.

DANIELE PUGLIESE

dalle altre perché in un certo senso ha in sé i mezzi per correggere la propria esagerazione. In sostanza noi oggi andiamo incontro a gravissimi difficoltà e a gravissimi mali ma ne siamo coscienti e in secondo luogo proprio il cervello, così sviluppato, ci dà una speranza di trovare i mezzi per combattere queste grosse difficoltà. Quindi Morpurgo stesso è l'esempio della differenza che c'è tra l'evoluzione del suo cervello e l'evoluzione delle dimensioni di un ammonite. Prendiamo per esempio la questione dell'arresto, ormai praticamente avvenuto, della selezione naturale: non c'è più la mortalità infantile o per lo meno si è ridotta in maniera drastica; tutti gli handicappati vengono aiutati a sopravvivere; c'è a volte addirittura una specie di accanimento terapeutico in questo senso. Quindi non c'è dubbio che da un punto di vista puramente darwiniano si dovrebbe pensare che la selezione naturale nell'uomo si sia arrestata e allora le mutazioni nocive si moltiplicheranno e continueranno a sussistere mentre la razza umana diventerà sempre meno adatta a vivere. Secondo me c'è un errore nel dire questo. Perché la razza umana diventa sempre meno adatta a vivere dove, in che ambiente? Del resto, se oggi l'uomo sa difendersi male da alcune malattie, è anche vero che quello di ieri si sarebbe sognato di difendersi dalla nuova vita di oggi. Se lo immaginiamo un uomo del Settecento che dovesse stare per varie ore al giorno davanti ad un computer o correre come facciamo noi nelle nostre metropoli?

Sì, questo è vero e mi fa venire in mente un'altra cosa che io conosserei a Morpurgo, il quale dice in sostanza che l'umanità con queste mutazioni che non vengono eliminate si sta indebolendo, è meno adatta. Ma io non sono mica sicuro. Basta guardare le prestazioni sportive. In realtà le qualità degli atleti stanno

quindi è vero che per esempio noi avremo delle persone sempre meno adatte a resistere con i loro sistemi immunitologici alle malattie infettive, ma è anche vero che abbiamo farmaci di tutte le specie, dagli antibiotici ai sulfamidici a tutto quello che si può immaginare per combattere le malattie infettive.

Del resto, se oggi l'uomo sa difendersi male da alcune malattie, è anche vero che quello di ieri si sarebbe sognato di difendersi dalla nuova vita di oggi. Se lo immaginiamo un uomo del Settecento che dovesse stare per varie ore al giorno davanti ad un computer o correre come facciamo noi nelle nostre metropoli?

C'è poi la posizione di un fisico come Marcello Chiari, secondo cui la nostra scienza è una scienza di dominio...
No, io non sono affatto d'accordo. La scienza non è nata per dominio, ma per curiosità di sapere ed è giusto che l'uomo voglia sapere...
Ma questo atteggiamento, secondo me, si ricollega a quegli argomenti sostanzialmente da veri e propri movimenti culturali che ricordano l'apocalitticismo dell'anno Mille.

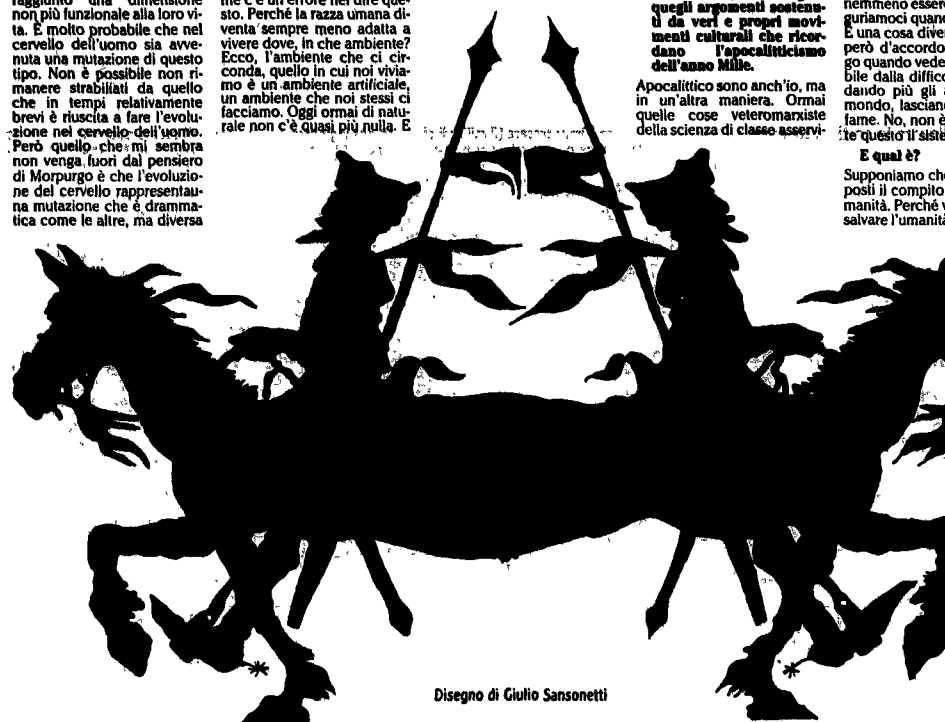
La nostra fine è nell'esplosione demografica? Intervista al fisico Giuliano Toraldo di Francia, anch'egli catastrofista, ma propenso ad affidare allo sviluppo demografico la responsabilità del futuro disastro. Il fisico inoltre «assume» la scienza da ogni responsabilità. Anche questa posizione, va discussa. E rinnoviamo l'invito ad intervenire.

La nostra fine è nell'esplosione demografica? Intervista al fisico Giuliano Toraldo di Francia, anch'egli catastrofista, ma propenso ad affidare allo sviluppo demografico la responsabilità del futuro disastro. Il fisico inoltre «assume» la scienza da ogni responsabilità. Anche questa posizione, va discussa. E rinnoviamo l'invito ad intervenire.

La nostra fine è nell'esplosione demografica? Intervista al fisico Giuliano Toraldo di Francia, anch'egli catastrofista, ma propenso ad affidare allo sviluppo demografico la responsabilità del futuro disastro. Il fisico inoltre «assume» la scienza da ogni responsabilità. Anche questa posizione, va discussa. E rinnoviamo l'invito ad intervenire.

La nostra fine è nell'esplosione demografica? Intervista al fisico Giuliano Toraldo di Francia, anch'egli catastrofista, ma propenso ad affidare allo sviluppo demografico la responsabilità del futuro disastro. Il fisico inoltre «assume» la scienza da ogni responsabilità. Anche questa posizione, va discussa. E rinnoviamo l'invito ad intervenire.

La nostra fine è nell'esplosione demografica? Intervista al fisico Giuliano Toraldo di Francia, anch'egli catastrofista, ma propenso ad affidare allo sviluppo demografico la responsabilità del futuro disastro. Il fisico inoltre «assume» la scienza da ogni responsabilità. Anche questa posizione, va discussa. E rinnoviamo l'invito ad intervenire.



Disegno di Giulio Sansonetti

Washington rifiuta a Reagan un'indagine Aids

WASHINGTON Motivi pratici o razzismo? Caso o necessità? Criteri sensati e inevitabili, o confusi e poco rispettosi della privacy dei cittadini? Da due giorni, nella capitale americana, problema aperto; e non si sa quando verrà risolto. Tutto era cominciato a fine maggio, quando il Center for Disease Control (Cdc) di Atlanta, l'agenzia federale che si occupa delle epidemie, ha comunicato alle autorità sanitarie di Washington che la loro sarebbe diventata una città-campione. La prima sede di un'inchiesta Aids, invocata l'anno scorso dal presidente Reagan: 800 individui, selezionati in modo da rappresentare le varie fasce della popolazione, a cui sottoporre questionari e chiedere campioni di sangue. Semplice? Niente affatto. Già all'arrivo della notizia, sono scoppiate le polemiche. Il primo a scendere in campo è stato l'assessore alla

sanità, Reed Tuckson. Tuckson, nero come quasi tutti i membri del governo cittadino, ha subito sollevato un'obiezione razziale: la scelta di Washington, in cui il 65 per cento della popolazione è nera, gli sembrava sospetta. «Ci preoccupava il fatto che la città fosse ritratta in modo scorretto», dichiara adesso. «E ci siamo chiesti perché fossero stati scelti un centro urbano prevalentemente nero e ispanico».

Reagan voleva questa indagine sull'Aids. I leader neri di Washington si sono arrabbiati: cominciare qui, dove i neri sono il 65% della popolazione, equivale a usarci come cavie da laboratorio. Poi, ieri, il Center for Disease Control ha deciso di sospendere tutto a tempo indeterminato. Anche due gruppi gay hanno litigato: i washingtoniani sono contrari, i newyorkesi dicono: «Partecipate, ne abbiamo bisogno». E questo inizio già azzoppato di quella che doveva essere la grande indagine sull'Aids su scala nazionale dice molto sui problemi, non solo medici, che ha portato la lotta contro l'epidemia.

Washington rifiuta a Reagan un'indagine Aids. Il Center for Disease Control ha deciso di sospendere tutto a tempo indeterminato. Anche due gruppi gay hanno litigato: i washingtoniani sono contrari, i newyorkesi dicono: «Partecipate, ne abbiamo bisogno». E questo inizio già azzoppato di quella che doveva essere la grande indagine sull'Aids su scala nazionale dice molto sui problemi, non solo medici, che ha portato la lotta contro l'epidemia.

MARIA LAURA RODOTÀ

qui è maggioranza. Prima di tutto, è già noto da tempo che neri e ispanici sono i gruppi etnici più a rischio per l'Aids; e si temeva che i risultati della ricerca finissero per alimentare ancora di più pregiudizi e psicosi. Secondo, c'è da fare i conti con memorie dolorose: «Chi sa qualcosa di storia dei neri in America, penserà subito all'esperimento di Tuskegee», sostiene Jackie Sadler, che coordina i programmi di «Aids education» nelle scuole pubbliche della città. Si rifiu-

sa Vadler. E, benché dal Cdc siano provute assicurazioni che tutto verrà fatto nella discrezione più totale, c'è chi si chiede se sarà davvero così. Varie organizzazioni, consultate dal Cdc, hanno accettato di collaborare, ma con riluttanza. E senza dire di sì a tutte le richieste. «Quando mi hanno chiesto di dargli una lista di nomi e indirizzi di uomini gay, mi sono rifiutato, e preoccupato», dice Jim Graham, direttore della Whitman-Walker Gay Clinic. La loro scelta, pe-

ro, è stata attaccata da altri gruppi gay, ormai convinti che, causata l'emergenza Aids, bisogna anche rischiare invasioni della privacy. «Sono davvero ingenui», gli ha mandato a dire Richard Dunne, direttore della New York's Gay Health Crisis, la più grande organizzazione anti-Aids negli Usa. «Sono informazioni di cui abbiamo bisogno, e subito. Si stanno comportando in modo stupido».